

La conferenza 1962 della CISL All' Esecutivo F.S.M.

Storti:
si
all'unità
d'azione

A Milano per i metallurgici

I sindacati d'accordo: la lotta prosegue

Crescenti manifestazioni di solidarietà mentre pervengono altri versamenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

«Siamo pronti, come sempre, a trattare ma solo se le consultazioni accettano la Confindustria e disposta a rivedere il suo atteggiamento. Rimane il fatto che questa volta non fermeremo la lotta, che gli scioperi non solo non saranno interrotti, o anche soltanto rallentati, ma saranno anzi intensificati fino alla firma del contratto».

Il segretario della metallurgia della CISL, Carniti, ha parlato così questa mattina a Lodi durante un comizio unitario. «Il nostro — ha affermato ancora — è l'unico paese dove si pretende che gli scioperi vengano interrotti quando ci sono le trattative, come se i lavoratori sciopassero non per avere un contratto, ma un abbozzo di contratto con la parte padronale». Il compagno Sacchi, della Fiom, è stato altrettanto esplicito: «Il governo non può giocare coi comunisti falsi, utili solo al padronato, in una vertenza così lunga e già così drammatica, specie dopo i precedenti episodi che hanno visto, per esempio, il ministro Bertinotti inventare di punto in bianco la notizia che un accordo di massima tra sindacati e Confindustria era già stato raggiunto. Ed era una alla vigilia della rottura».

Le dichiarazioni dei due dirigenti dei sindacati (analoga è a Milano la posizione Uil) sono sufficientemente rivelatrici delle reazioni suscitate tra i lavoratori dalla grave «sortita» di Fanfani. «Oggi come oggi — ha affermato — un lavoratore nel corso di un'assemblea Fiom — l'iniziativa governativa e per la sua ambiguità, prima di tutto un aiuto ai padroni. Già ne abbiamo avuto la prova: nella nostra fabbrica, proprio oggi, la direzione ne doveva dare una risposta per il protocollo. Invece della firma abbiamo avuto però un netto rifiuto. Adesso che si muove il governo, ci hanno detto, non firmiamo più».

Naturalmente i lavoratori hanno risposto iniziando subito lo sciopero, ma — al di là — di questo, pur significativo, episodio rimane il fatto certo che anche stavolta, come in tutti gli altri casi, è indispensabile — ha detto Storti — l'unità d'azione sotto l'egida ottimismo dell'unità organica come avviene per i metallurgici».

Sulla vertenza dei metallurgici, il rappresentante dell'Unità ha chiesto a Storti se la CISL confermava o meno lo sciopero di tutta l'industria concordato con le altre centrali sindacali. Storti ha risposto che «la CISL non ha posto alcuna limitazione all'azione programmata. Certo — ha affermato Storti — la convocazione delle parti non è di per sé una soluzione. Può esserlo e lo sarà nella misura in cui la parte padronale si avvicinerà alle nostre richieste. Non è il caso di stabilire oggi se procediamo o no alla conferma dello sciopero nell'industria. Lo sciopero sarà confermato se constateremo che non c'è uno spostamento della confindustria».

Quanto alla rottura di Bruxelles e al rifiuto dei sei del MEC di far entrare nella comunità l'Inghilterra, Storti ha dichiarato che «è un formidabile errore quello di limitare a 6 il MEC o, peggio, quello di creare fra i 6 uno stato di tensione che non potrà facilmente essere superato». La CISL, pertanto non mancherà di esprimere la propria protesta ha detto Storti rispondendo a una domanda del direttore del Punto, calet.

Un'altra delle state la risposta che l'on. Storti ha dato al direttore di «Rassegna Sindacale». Tatò, relativa alla sentenza della Corte costituzionale sul diritto di sciopero e al problema del riconoscimento giuridico dei sindacati (art. 39 della Costituzione). A questo proposito Storti ha ribadito la nota posizione della CISL, avvertendo che «all'attuazione dell'art. 39. Quanto al diritto di sciopero, Storti non ha risposto alla domanda relativa alla sentenza della Corte costituzionale (gravemente limitativa del diritto di sciopero dei marittimi e dei pubblici servizi). Ha detto che la CISL non accetta divieto o limitazione al diritto di sciopero anche quando questo viene attuato non per rivendicazioni immediate ma per obiettivi di politica economica».

Portuali: trattative difficili

L'apposita commissione ha iniziato ieri l'esame delle rivendicazioni dei 20 mila portuali. L'atteggiamento degli imprenditori ha sollevato le proteste della FILP-CGIL poiché viene negato l'accoglimento delle richieste sul minimo di salario garantito e sul salario minimo giornaliero. Alcuni enti portuali si sono purtroppo associati all'atteggiamento imprenditoriale. Gli incontri proseguiranno l'11-12 febbraio a condizione che i padroni presentino controproposte serie.

Primari: scioperano di nuovo

I primari ospedalieri hanno annunciato una ripresa degli scioperi, a partire da domani, poiché il Parlamento — ha ignorato gli emendamenti proposti — circa la tutela della carriera fino a 75 anni.

Comunali: astensione a Livorno

I sindacati hanno concordemente deciso a Livorno uno sciopero di 4 ore alle 14 dei dipendenti comunali, per problemi riguardanti il lavoro straordinario.

Filovieri: rottura a Catania

Le trattative condotte presso la presidenza della Regione per la vertenza dei filovieri catanesi si sono concluse negativamente, per l'intransigenza della società privata SCAT. I sindacati hanno preannunciato uno sciopero regionale dei trasporti.

Croce Rossa: interrogazione Foa

L'on. Foa, segretario della CGIL, ha presentato alla presidenza della Camera un'interrogazione sulla necessaria ristrutturazione della Croce Rossa, anche in rapporto alle gravi contestazioni mosse da ogni parte all'ente circa i rapporti con società private nell'erogazione del denaro dello Stato. L'interrogazione si riferisce inoltre al disgiunto trattamento dei dipendenti ed al regime militare cui sono sottoposti gli «arruolati».

Libertati i 20 arrestati

Festosa accoglienza a Sesto S.G.

Nuova dimostrazione per la FIVRE

FIRENZE, 30

Dopo un'affollata assemblea, i lavoratori della FIVRE hanno dato vita stamane ad una nuova manifestazione di protesta contro i 147 licenziamenti al reparto «ciscopi» per i quali sono falliti tutti i tentativi di trattativa avviati dai sindacati con l'azienda, sia a livello provinciale che a livello nazionale.

Un lungo corteo, con cartelli e striscioni, ha sfilato per le vie della città, sfidando davanti alla Prefettura, al palazzo dell'Amministrazione provinciale ed al Municipio. Una delegazione di lavoratori, insieme a membri della Commissione interna aziendale, è stata ricevuta dalle autorità.

La sentenza della Corte

La CGIL sul diritto di sciopero

Il Comitato esecutivo della CGIL esaminando le recenti sentenze della Corte Costituzionale sul diritto di sciopero, è giunto alla conclusione che le decisioni della Corte sono limitative, nella loro sostanza, del diritto di sciopero dei lavoratori marittimi e di quelli delle imprese di servizi pubblici.

La CGIL dichiara, ancora una volta, che il diritto di sciopero non può essere discriminato nel suo contenuto e nei suoi fini, e che qualunque interpretazione restrittiva, che limiti il diritto di sciopero, urta oggi contro la coscienza giuridica e politica delle grandi masse popolari le quali, in ogni occasione in questi 15 anni, hanno dimostrato di rifiutare ogni artificiosa distinzione fra sciopero e sciopero.

Il diritto di sciopero rappresenta uno dei pilastri della struttura del nuovo ordinamento costituzionale italiano e qualsiasi concezione dello sciopero inteso come delitto, e quindi punito da norme penali, è anacronistica, assurda, e del tutto incompatibile con il principio fondamentale dello sciopero inteso quale diritto riconosciuto ai lavoratori come strumento di partecipazione politica, economica e sociale a cui si richiama tutto il nuovo ordinamento costituzionale della Repubblica.

La CGIL ricorda che le norme repressive dello sciopero contenute nei codici fascisti sono state unanimemente abolite dalla dottrina e dalla giurisprudenza ritenute abrogate per il semplice fatto della cessazione dell'ordinamento corporativo fascista e ritenute pertanto che è assurdo riaffermare, comunque, una loro sia pur parziale sopravvivenza.

Ad ogni modo, al fine di eliminare qualsiasi possibilità di equivoco la CGIL si propone di rendere ogni iniziativa atta a confermare, anche sul piano legislativo, l'abrogazione degli articoli dei codici fascisti.

Al CIR La Malfa riferisce sul «Piano»

Presso il ministero del Bilancio si è riunito ieri il Comitato interministeriale per la ricostruzione (C.I.R.). La riunione è stata presieduta da Fanfani e vi hanno partecipato, oltre all'on. La Malfa, i ministri Medici, Pastore, Corbellini, Sullò, Russo, Macrelli, Bo, Tremelloni, Gui e Mattarella.

Il ministro La Malfa — dice — ha comunicato il documento che è la conclusione della riunione — ha riferito sull'attività svolta dalla commissione nazionale per la programmazione economica nei cinque mesi scorsi dalla sua costituzione».

Sciopero e corteo alla Pignone Sud

CATANZARO, 30 Gli operai e gli impiegati della Nuova Pignone (ENI) di Vibo Valentia Marina, hanno effettuato un compatto sciopero di 24 ore per protestare contro il regime di ricatti e soprusi. Infatti in poco più di sei mesi di vita, la direzione ha già fatto richiami orali a tutti i lavoratori, 50 ammonizioni scritte e tre licenziamenti.

Nel corso dello sciopero i lavoratori hanno percorso in corteo, sotto la neve, i 12 chilometri che separano Vibo Marina da Vibo città, recandosi a protestare dal sindaco. I sindacati hanno messo in insurrezione della lotta, qualora la situazione non si stabilisse non muti radicalmente.

Totale lo sciopero alla SINCAT-Edison

SIRACUSA, 30 Ha avuto inizio stamane lo sciopero a tempo indeterminato dei lavoratori del complesso monopolistico SINCAT-Edison. Altissima è la percentuale degli scioperanti fra gli operai e il personale tecnico: nel mese di trattative, risulta che l'astensione dal lavoro si aggira sul 20%.

La Federazione provinciale del PCI, in un comunicato, saluta il successo dello sciopero per il valore che esso assume nella battaglia democratica per la nazionalizzazione dei monopoli chimici, petrolchimici e cementieri, ed ha invitato tutti i siciliani ad appoggiare gli operai.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30

I diciannove operai della SAPSA e della Clementi, le due aziende consociate della Pirelli, sono stati scarcerati Alle 16 di questo pomeriggio, con una procura insoluta sono usciti dal carcere di S. Vittore, senza passare dalla Questura centrale dove di solito vengono perfezionate le pratiche per la liberazione provvisoria. Fotografati e giornalisti, che nel cortile di via Fabbenetelli aspettavano al varco i lavoratori, sono rimasti delusi. Alla chetichella i diciannove operai sono andati al carcere di S. Vittore, senza che il segretario della Camera del Lavoro di Sesto S. Giovanni, Fioretto Fioretto, non si fosse fatto dalle carceri, dopo cinque giorni di detenzione, e rimandati alle loro case.

E prima ancora di passare dalle loro abitazioni a salutare i congiunti, i lavoratori con il dirigente del loro sindacato, alla Camera del Lavoro di Sesto, dove li attendevano i compagni delle fabbriche della città, autorità cittadine, rappresentanti dei partiti, dirigenti sindacali di Milano e di Sesto. Accolti con calore e soddisfazione, si sono trovati per la prima volta di persona di nuovo al centro dell'attenzione e dell'affetto di tutti. «C'erano molti giovani fra gli arrestati — ha detto il compagno Fioretto — nel suo saluto durante la breve cerimonia — nessuno però ha dubitato un attimo di essere la vittima di un'operazione assurda e di avere vicini tutti i compagni delle fabbriche, perché la battaglia che si stava combattendo era una battaglia per la libertà della classe operaia».

Ciullo Pichetti, Carlo Braga, e Fioretto Fioretto erano stati messi insieme in cella. Seguivano dal giornale quello che accadeva in città, giorno per giorno. La loro unica fonte di informazione diretta era l'avvocato Maris, che in questi giorni si è recato più volte nella sede di S. Vittore per parlare agli arrestati.

Alla notizia che la CISL e la UIL non avevano aderito allo sciopero, i dipendenti della CGIL di Sesto S. Giovanni, questi sono stati i commenti: non è giusto, il fondo della resistenza in questo caso non basta, è inutile togliere ad altri operai dei soldi di cui hanno bisogno, in questo momento bisogna colpire a fondo Pirelli e Sincat-Edison. Ma, la CGIL non ha mai avuto una linea di demarcazione tra i meridionali immigrati da poco al Nord, erano nella stessa cella a Cordova, operai della fabbrica di Sesto, che erano detenuti, è nato un figlio. La notizia è stata portata in carcere da qualcuno. «Avvisate Cordova, è di nuovo padre e tutto è andato bene».

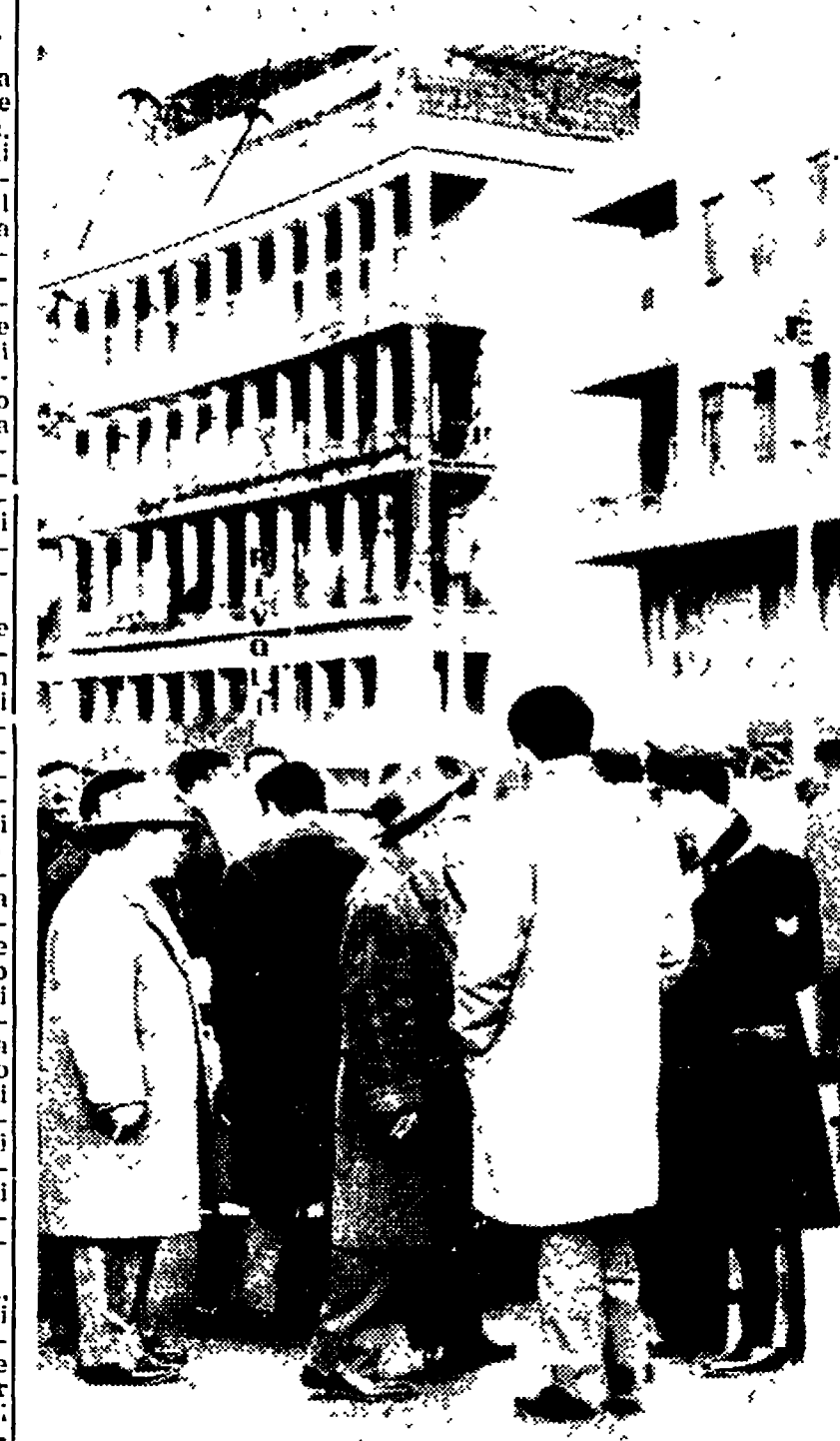
Da una cella all'altra sono volate le frasi di felicitazione di questi momenti. Salvatore Azzara aveva lasciato nella sua casa di via Castiglioni, a Sesto, due bimbi incustoditi. La moglie, infatti, è stata operata venerdì.

Notizie su notizie, si sono accavallate quindi: le notizie dello sciopero, della procedura per la scarcerazione, notizie dei familiari, ed infine l'ultima, quella della scarcerazione. Gli operai sono usciti, sono andati alla Camera del Lavoro e sono pronti, domani, a riprendere il lavoro. Tutti i fatti domani saranno in fabbrica.

Come la battaglia degli operai di Sesto fosse già stata vinta, infatti, il compagno Bonaccini, io dimostra il fatto che i locali della Camera del Lavoro di Milano e l'avv. Madis erano di fatto in possesso di una garanzia per una risoluzione concreta e immediata del problema.

Questa unità, che si è di nuovo espressa in questa occasione, deve essere alla base di tutte le azioni che i lavoratori esprimeranno a partire da oggi, come nel passato, per difendere in prima persona le proprie libertà, di cui la scarcerazione di oggi non è che un momento della vittoria.

b. m.



Un corteo di dipendenti dell'INADEL ha raggiunto ieri la sede centrale, in via B. Buozzi a Roma. Nella foto, un gruppo di scioperanti

Agitazioni parastatali

Tre giorni di sciopero nel Monopolio

Corteo dei dipendenti INADEL ai Parioli

Fra i dipendenti di enti parastatali è in corso una vasta agitazione. I dipendenti dell'INADEL, nei confronti dei quali i ministri interessati continuano a fare difficoltà per la equiparazione, immediata o differita, con gli altri previdenziali, sono tornati ieri a manifestare in via Buozzi — ai Parioli — dove si trova la sede centrale.

Inizia oggi, intanto, lo sciopero dei 23 mila dipendenti dei Monopoli di Stato che si asterranno dal lavoro per tre giorni. Alla base dell'agitazione — decisa unitariamente da tutti i sindacati — sono ancora una volta inadempienze e assurde marce all'indietro da parte degli organi di governo.

L'Azienda dei Monopoli aveva, infatti, apportato delle variazioni al proprio bilancio, ricalcolate alla Camera dei deputati e hanno avuto colloqui con l'on. Bucalossi presidente della commissione lavoro e previdenza e con altri parlamentari, facendo presente la tragica situazione in cui versano questi lavoratori e quindi l'assoluta urgenza che venissero approvati i miglioramenti di carattere economico per gli assistiti dell'INPS e dei consorzi antibuonari, per i quali da lungo tempo esistono apposite proposte di legge alla Camera, prima che termini la attuale legislatura.

Altre commissioni hanno lavorato con il sottosegretario al lavoro on. Calvi, prospettando l'impellenza dello stesso problema e chiedendo provvedimenti urgentissimi. Poiché non si è ancora addentati a una soluzione e l'atteggiamento governativo è reticente, in alcuni sanatori da oggi avranno inizio scioperi della fame e altre forme di protesta che dureranno fino a quando non verranno accolte le richieste avanzate.

Non si deve dimenticare che il trattamento economico per i tubercolotici assistiti dai consorzi è rimasto al 1953 e quello per gli assistiti dalla Previdenza Sociale al 1956, malgrado l'aumentato costo della vita e i benefici accordati a tutte le altre categorie di lavoratori e pensionati.

cambi

Dollaro USA	620,10
Dollaro canadese	575,00
Franc svizzero	143,49
Sterlina	1740,70
Corona danese	89,80
Corona norvegese	86,65
Corona svedese	119,53
Florino olandese	122,25
Franc belga	124,44
Franc francese n.	126,50
Marco tedesco	154,86

Dibattito a Praga sul MEC e l'unità sindacale

Lama ribadisce le posizioni della CGIL

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 30.

E' iniziata ieri mattina la riunione del Comitato esecutivo della F.S.M. per discutere un rapporto del compagno Hernio sui problemi del Mercato comune e dell'unità dei lavoratori. La riunione fa seguito alla conferenza internazionale tenuta recentemente a Lipsia su questi problemi, per iniziativa della F.S.M. Essa ha partecipato per la CGIL il compagno Lama e Didò. Il compagno Luciano Lama, segretario della CGIL, ha pronunciato un intervento a nome della delegazione italiana.

Faccendo riferimento alle decisioni dell'ultima riunione dell'Esecutivo CGIL, Lama ha detto: «Dobbiamo dire chiaramente che noi non condividiamo quella parte della analisi e quegli orientamenti del rapporto e delle conclusioni di Lipsia, così come quelle parti della relazione Hernio, che tendono ad esprimere un giudizio negativo non sulle forze economiche e politiche che dirigono il MEC, ma sulla integrazione economica in quanto tale».

Situazioni molto diverse

Infatti, mentre l'integrazione economica è una tendenza oggettiva che scaturisce dal progresso scientifico e dai moderni mezzi di produzione industriale, essa si è sviluppata nella CEE con un caratteristico predominio monopolistico che si manifesta all'esterno con un tentativo sempre più organizzato di penetrazione neocolonialista nei paesi in via di sviluppo e con un'azione discriminatoria verso il mercato socialista. Lama ha sostenuto, quindi, la necessità di un'azione sindacale estremamente articolata e concreta, che parta dalle condizioni differenti nelle quali i lavoratori dei diversi paesi debbono condurre la loro battaglia antimonopolistica. (Analogo concetto era stato sostenuto in mattinata dall'intervento del delegato sovietico Griscin).

Ricordando poi i fatti nuovi intervenuti nelle ultime settimane, con il voto franco-tedesco che tende ad affermare una tendenza autoritaria sulla Comunità, Lama ha continuato: «Sarebbe imperdonabile errore illudere che la crisi che oggi scuote la Comunità economica europea sia di origine prevalentemente economica. Il MEC, come integrazione economica dei sei paesi, non è in crisi, né una crisi in questo campo, se si manifestasse, potrebbe più assomigliare al carattere di un ritorno al nazionalismo economico. C'è, invece, nel MEC, una profonda crisi politica per la sua direzione e per la sua alleanza militare che ha con la CEE un indiscutibile rapporto, un orientamento corrispondente alla politica di certe potenze capitalistiche o di certe altre. Noi pensiamo che una organizzazione come la nostra, mentre combatte le tendenze autoritarie e militariste, deve essere in grado di assumere l'orientamento di chi vorrebbe l'allargamento del MEC a senso unico, in direzione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. La linea giusta, sulla quale impegnarsi a fondo, è quella di combattere la battaglia contro la concezione che fa del MEC un mercato chiuso, per l'apertura di rapporti commerciali con tutti i paesi, in primo luogo con le diverse aree economiche già integrate, o in procinto di integrare, o in procinto di integrare».

Lama ha ricordato, a questo proposito, l'atteggiamento della CISL all'interno di molti paesi europei, tra cui l'Italia; con questa, come con altre organizzazioni sindacali, si riesce sempre più spesso a raggiungere l'unità all'interno dei singoli paesi, ma ciò non si ottiene più, poi, su scala internazionale, mentre, al contrario, i monopoli riescono a coordinare sempre più strettamente la loro politica internazionale.

Per ottenere questa unità, si deve tener conto che oggi le singole lotte rivendicative avvengono su una area economicamente integrata, e che devono quindi collocarsi in un giudizio più unitario sulla politica monopolistica; e che, d'altra parte, il dibattito fra i sindacati può e deve investire le stesse prospettive delle riforme di struttura e della politica di programmazione. O c'è o c'è, inoltre, partire dal presupposto che, anche fuori della F.S.M., vi sono forze che, a modo loro, sono alla ricerca di un terreno di intesa, come si è chiaramente manifestato nella conferenza dei lavoratori agricoli del Mediterraneo.

Altra interessante occasione di incontro e di intesa potrebbe essere la prossima conferenza sindacale internazionale dei paesi non impegnati. «Iniziativa di questo tipo — ha sottolineato il compagno Lama — nella misura in cui rafforzano l'unità, agevolano l'incontro, il contatto, la conoscenza delle reciproche posizioni fra organizzazioni non affiliate o aderenti a tutte le centrali senza discriminazione, devono essere agevolate dalla F.S.M. e non guardare con sospetto».

Passando poi a esprimere il giudizio della CGIL sulle proposte concrete presentate a Lipsia e dal rapporto del compagno Hernio, Lama ha dichiarato l'accordo sulla convocazione da parte della F.S.M. di una conferenza sindacale mondiale per lo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali fra tutti i paesi, senza discriminazione. D'accordo, inoltre, sul contributo della F.S.M. alla costituzione di un vero Mercato comune antimonopolistico in Africa, di intesa con i sindacati interessati.

Parere contrario, invece, è stato espresso da parte della delegazione italiana sulla proposta della creazione di un comitato mondiale antimonopolistico. I motivi della opposizione della CGIL a questa proposta possono essere così riassunti: la lotta antimonopolistica è compito primario dei sindacati e quindi della F.S.M.; la necessaria propaganda contro i monopoli sarebbe fatta su una linea, con un contenuto fortemente generico e distaccato dagli orientamenti e dalle lotte dei lavoratori dei singoli paesi; la sua composizione sarebbe inevitabilmente causa di polemiche e di divisioni all'interno dei vari sindacati».

Ufficio presso il MEC

Altro punto di contrasto è la proposta di demandare al Comitato di coordinamento dei sindacati dell'Europa occidentale lo studio per la creazione di un ufficio sindacale a Bruxelles dove hanno sede gli organi direttivi del MEC. La CGIL ritiene che questa questione debba essere decisa nel corso della presente riunione del Comitato esecutivo della F.S.M., e ritiene che «l'ufficio non dovrebbe occuparsi solo di informazioni, certo necessarie, ma che dovrebbe stabilire un collegamento col comitato economico e sociale del MEC e, soprattutto, con gli uffici paralleli della CISL e della CISC».

Lama ha dichiarato poi che se il Comitato esecutivo preferisce non adottare decisioni in proposito, deve comunicare che la CGIL — usando della sua autonomia statutaria — si riserva di esaminare la opportunità di compiere i passi necessari per istituire, anche da sola, l'ufficio a Bruxelles. Circa l'organizzazione di un incontro eventuale fra le organizzazioni sindacali dell'Europa, l'on. Lama ha ripetuto la posizione della CGIL, che cioè è respingere qualsiasi discriminazione fra i sindacati più o meno grandi, più o meno rappresentativi. «Non si deve chiedere l'avallio delle organizzazioni sindacali F.S.M. per la partecipazione alle iniziative degli altri sindacati esistenti in Italia, in Francia o altrove. Ogni accordo preliminare dei cinque grandi, oltre ad essere illusorio, collocherebbe tutte le altre organizzazioni in una posizione subordinata, che ognuno di noi non accetterebbe mai per sé, e che quindi non dobbiamo chiedere ad altri».